LA CONCIMAZIONE DEGLI ORTAGGI

Aglio Barbabietole Cipolle Cardi Cavoli Cocomeri Cetrioli Fagiuoli	Per ogni 100 mq. di coltura ALLA SEMINA O AL TRAPIANTO: Perfosfato minerale . . Kg. 6 Nitrato ammonico 15-16 % . „ 3 Solfato di potassa . . „ 2 NEL CORSO DELLA VEGETAZIONE, in tre o quattro volte ogni 12-15 giorni: Nitrato di calcio . . Kg. 3 *La concimazione chimica è la più razionale, la più efficace e la più redditizia. Il Bottino o Cessino, facile e pericoloso veicolo di infezioni, deve essere abolito.*	Melanzane Patate Peperoni Piselli Pomodoro Radicchio Sedano Spinaci

SOMMARIO

Spigolando

Sempre in attesa di notizie certe e definitive sull'esito della campagna granaria di quest'anno, andrò intanto spigolando, tra lettere giornali e libri, quel che più possa interessare, in questi giorni, i miei lettori.

*

Una *concimaja* molto pratica, che riunisce insieme il tipo a maceratojo e quello a pozzetto, ha fatto costruire il Sig. Carlo Felice Lovati, distinto agricoltore di Vigevano (Pavia). Giustamente egli chiama la sua concimaja « *La pratica* ». L'ha descritta e disegnata sul « Bullettino dell'Agricoltura » (Milano - Piazza Fontana, 2) del 24 maggio. Io non ho ancora veduta al vero la concimaja in parola; ma il disegno e la descrizione mi persuadono assai.

Se ristamperò il mio libretto sulle concimaje, metterò « *La pratica* » in repertorio.

*

Notevoli *progressi agricoli* si vanno segnalando e constatando in molte, forse in tutte, le provincie italiane. L'Umbria non può essere dimenticata fra queste. Anzi ! E poichè ora essa non

è più una sola provincia, ma una regione, mi piace ancor più spigolare notizie sul suo cammino verso il meglio.

Fino da quando il prof. Francolini dirigeva la Cattedra ambulante d'agricoltura di Spoleto poteva scrivere, scrivendo il vero (1): « Non può negarsi che la nostra regione abbia compiuto in questi ultimi anni passi da gigante nel progresso « agricolo; in meno d'un ventennio la trasformazione agraria ha « raggiunto ovunque considerevole sviluppo. Da un'agricoltura « primitiva, fiacca, povera, lenta, si è passati ad un'agricoltura « attivissima; un fervore generale di migliorare, di aumentare « la produzione dei fondi, di progredire rapidamente, anima « tutti ed i risultati che ne derivano sono lampanti e tangi- « bili ».

. . . .

— Vorrei poter riportare tutte le pagine 16 a 23 del libro che ho sott'occhio e che non è altro che una relazione (ma ampia, piena, ben fatta) della Mostra regionale di vini e olî tenuta a Montefalco nel settembre 1925.

La cui sintesi è questa: nell'Umbria « lavoro rude, indefesso, « tenace tra la pace dei campi ».

Così sia in tutta Italia!

*

Dall'Umbria all'*olio d'oliva*, il passo è breve e naturale. Il nostro valente collaboratore James Aguet giorni sono scriveva sul « Corriere mercantile » di Genova un importante articolo: « Sulla necessità e sui modi di proteggere la produzione olearia nazionale ». Concludeva invocando anche per l'Italia i provvedimenti presi dal Governo greco: divieto di miscela di olî d'oliva con olî di semi, e obbligo di vendita degli olî di seme in recipienti chiusi e sigillati dal fabbricante.

Ebbene l'amico Aguet può dichiararsi soddisfatto; e con lui tutti i produttori d'olio d'oliva, e non meno i consumatori! Infatti il Consigiio dei Ministri ha or ora deliberato intanto il divieto delle miscele. Si abbia tutto il nostro plauso!

*

Il Comm. Ugo Basso, altro egregio nostro Collaboratore, ha di recente scritto, come è suo costume, cose vere e opportune, con un titolo sensazionale: « *Milioni che buttiamo via e miliardi*

(1) Città di Montefalco — Mostra regionale di vini e olî — 13-20 settembre 1925. — Fasano e Neri - Spoleto 1927.

a portata di mano » (Estr. dalla « Rivista industriale : L'Italia » - 15-30 maggio 1929 - VII). Ebbene no, il titolo non esagera. Infatti noi buttiamo via continuamente avanzi vegetali e animali che potrebbero utilizzarsi bene; e non sappiamo ancora ricavare dalla nostra pollicoltura quella somma di prodotti che potremmo trarne, e che veramente farebbe ricco il paese.

Quante volte io mi provai a prendere l'iniziativa per una raccolta e utilizzazione razionale dei *residui!* Vidi sempre formarsi il vuoto attorno a me, come avessi proposta un'utopia. O mi seguirono soltanto dei sognatori, senza capitali e senza praticità alcuna. Eppure sento, d'accordo con Basso, che si dovrebbe ritornare all'idea per farla diventare azione. Un paese povero di materie prime come il nostro non può, non deve, buttare a mare *nulla*. È già spreco grandissimo quello impostoci dall'igiene : l'avvìo al mare dei rifiuti della nostra digestione.

Questo per i milioni che buttiamo via. Quanto ai miliardi a portata di mano, Ugo Basso ha ancora ragione. Bisogna seguirlo nella sua fede, scienza e pratica : allevare galline e produrre uova razionalmente ed *economicamente*. Poichè *si può,* si faccia !

TITO POGGI.

Note di stagione

Secondi allevamenti bachi da seta.

In tutte quelle zone che hanno la ventura di possedere locali veramente adatti, come sono tante nel nostro Veneto, si devono fare i secondi allevamenti di bachi da seta. Allevamenti estivi e, meglio ancora, autunnali.

L'annata non potrebbe essere più propizia di questa, nella quale è avanzata tanta foglia, e di ottima qualità.

Esperienze in grande fatte durante il 1928 nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia con allevamenti autunnali, hanno dato produzioni di più che 60 chilogrammi di bozzoli per oncia.

Non è dunque questa la maniera d'aumentare il reddito delle nostre aziende e la ricchezza del Paese?

S'intende che per detti allevamenti occorre impiegare seme adatto, che gli agricoltori possono richiedere alle R. Stazioni Sperimentali di Bachicoltura o a serie Ditte di loro conoscenza.

Un altro anno di siccità e di crisi foraggera.

Purtroppo sembra che la siccità diventi un fenomeno di ogni anno, tanto da dover asserire che non è più possibile fare dell'agricoltura senza la possibilità dell'irrigazione. Ecco il problema dei problemi verso cui devono convergere gli sforzi di tutti e le maggiori somme della bonifica integrale.

Dannosissima per qualsiasi pianta, la siccità è addirittura disastrosa per le colture foraggere, ripercuotendosi essa sinistramente sull'industria zootecnica. La quale riceve oggi un nuovo forte colpo, proprio quando aveva così grande bisogno di rialzare le già depresse sorti.

Siamo dunque entrati in un'altra crisi foraggera la quale, dopo l'esempio doloroso dell'anno passato, deve assolutamente farci aprire gli occhi per non esser costretti ad intaccare ancora una volta il bestiame, di cui con tanti sacrifici avevamo ripopolate le stalle.

Come prima cosa dobbiamo perciò far economia di erba e fieno, evitando i soliti frequenti sprechi di questa stagione, e dobbiamo poi impiegare anche adesso il trinciaforaggi.

Dobbiamo inoltre ricordarci sempre dei tanto raccomandati e raccomandabili erbaj, seminando subito granturchi, sorghi, colza, ravizzone, rape...; e, più avanti, senape, trifoglio incarnato ecc. Ma si semini subito, chè così una prossima immancabile pioggia troverà il seme già affidato al terreno e pronto a nascere.

Un'altra cosa infine non bisogna dimenticare, ed è l'uso dei mangimi concentrati, da somministrare specialmente alle vacche, che con solo erba, e peggio con solo fieno, non daranno mai tutto il latte del quale sono capaci.

Contro la seconda generazione delle tignuole dell'uva.

Le tignuole dell'uva sono più comuni e frequenti di quello che generalmente si crede. Perciò moltissimi viticultori non praticano la dovuta lotta contro la prima generazione di simili insetti, che continuano così la loro opera dannosissima con la seconda generazione.

Bisogna dunque lottare almeno contro di questa, trattando i grappoli dell'uva mediante una soluzione d'estratto fenicato di tabacco al 3 per cento, unito a un po' di melassa o di sapone molle.

Per quanto riguarda l'epoca dei trattamenti ricorderemo che i bruchi della seconda generazione appaiono di regola ai primi d'agosto. Necessita dunque vigilare, e correre immediatamente ai ripari non appena se ne presenterà il bisogno.

G. Consolani.

Un rimedio sicuro contro le grillotalpe

Le grillotalpe (*Curtilla gryllotalpa*, L.) sono, come è noto, la disperazione degli ortolani. A Chioggia ho veduto stritolare fra i denti di un ortolano una grillotalpa, che egli era riuscito a catturare, tanto era il disappunto del pover'uomo nel vedersi rovinare, da questi voracissimi insetti, le sue colture.

Rimedi contro le grillotalpe se ne sono suggeriti a centinaia; ma non capitava di rado di sentirsi dire che una certa delusione seguiva le prove di lotta escogitate seguendo i più svariati consigli. Nella grande coltura, sono le talpe che aiutano, come è noto, alla sistematica distruzione delle grillotalpe; ma vi sono ormai intere provincie dove le benefiche talpe sono pressochè scomparse; perciò il loro aiuto dovrà farsi aspettare non poco, anche ammesso che ivi esista, e sopratutto sia rispettato, il divieto di caccia a quegli utilissimi insettivori.

Ma tra gli insetticidi, nessuno raggiunge l'efficacia di un'esca avvelenata che, per averla consigliata da alcuni mesi ed averne sempre ottenuto risultati straordinarî, soddisfa completamente coloro che vi ricorrono.

Si tratta di una cosa non nuova; o meglio, di sostanze ben note: risina di scarto, oppure granturco grossolamente rotto, previamente rammolliti in acqua fredda e poi spolverati con fosfuro di zinco.

Le due sostanze sono impiegate con successo contro i grilli neri.

Ma contro le grillotalpe, almeno che io mi sappia, fino ad ora, quasi mai. Ad ogni modo, la novità sta nel fatto di aver raccomandato una dose più forte, e cioè il cinque per cento di fosfuro invece dell'1-2 per cento come per le arvicole e del 3 per cento come per i grilli neri.

Una prima prova fu effettuata nel Veronese, su mio consiglio, nel fondo del sig. Antonio Turco a S. Martino Buon Albergo, impiegando tre chili di risina su 300 metri quadrati di terreno. Risultati ottimi.

Una seconda prova consigliai al chiar.mo Prof. Comm. O. Orsi di S. Michele all'Adige. Non avendo a disposizione risina di scarto, egli impiegò granturco grossolanamente macinato. Dopo alcuni giorni, egli mi faceva sapere, che col rimedio da me suggerito, aveva ottenuto « risultati splendidi » liberando interi campi coltivati a patate, dove dopo due o tre giorni si trovavano i cadaveri a centinaia nei solchi.

Successivamente, la prova fu fatta, su mio consiglio, dal Dottor Luigi Bertelè di Bovolone, contro le grillotalpe degli argini delle risaie.

Egli riferisce, che ha ottenuto risultati addirittura « superbi ».

Di fronte a questi aggettivi, porto a conoscenza la cosa agli agricoltori, parendomi interessante questo rimedio che, producendo senza dubbio un'altissima percentuale di mortalità, ha anche il vantaggio, non trascurabile agli effetti della diffusione di un mezzo di lotta, di « far vedere » le vittime uccise dal rimedio stesso, il quale perciò non abbisogna di fede alcuna, raggiungendo l'evidenza.

(*Dal R. Osservatorio Fitopatologico di Verona* - luglio 1929 - VII).

Ettore Malenotti.

Sui Parassiti della Mosca delle Olive

Tirato in ballo dall'autorevole Direttore del « Coltivatore », non posso fare a meno di esprimere il mio parere sui parassiti della Mosca delle olive.

Il « La » all'intonazione di questo mio articolo è dato, per effetto di risonanza perfetta, dal contenuto di una postilla dell'On. Senatore Poggi all'articolo del Comm. Aguet : « Eh si, caro amico. Tutti hanno i loro nemici. Ma, per esempio, nè i nemici della fillossera, nè quelli della Carpocapsa, hanno ancora saputo aiutarci efficacemente nella lotta. T. P. ».

Le citazioni sono a posto, perchè esemplificano alla perfezione casi di nostra impotenza nello spostare, a nostro vantaggio, l'equilibrio biologico fra molte specie d'insetti in lotta tra loro. Ma ne conosciamo a centinaia di casi consimili, se esploriamo il campo intero delle nostre piante coltivate. Cosicchè i famosi mezzi naturali di lotta, dal punto di vista della loro utilizzazione nell'agricoltura, non sono che eccezioni

Invece essi si citano come esempî, da imitare.

Quindi incitamenti, da destra e sinistra, richiami ai casi classici, formulazioni di speranze e voti che la Scienza (con la S maiuscola) riesca a moltiplicare i casi famosi, cioè a far diventare regola alcune eccezioni straordinarie.

Ho fatto notare in altra occasione (1) che i contro-parassiti noi

(1) « *L'Alpe* » - Piacenza, anno XIV, N. 7 - Luglio 1927, pag. 207-208.

non possiamo accumularli in enormi quantità a guisa di riserva per lanciarli al momento opportuno all'attacco, come sono i proiettili per i casi di guerra; ma sono essi stessi legati alla presenza delle vittime, la cui abbondanza deve necessariamente precedere quella degli sterminatori loro, anche dato che sempre ne esistano.

Ora pare che molti abbiano dimenticati questi fatti ed altri che si riconnettono ad essi.

Già il collega Prof. Guido Paoli ha risposto in proposito mettendo assai garbatamente, le cose a posto.

Ma occorre, a parer mio, insistere energicamente, perchè non sia svisata la questione della lotta contro la Mosca delle olive.

Pare che la scomparsa del grande sostenitore del metodo di lotta artificiale, abbia fatto ripullulare tutto un mondo di scettici.

La verità è che il metodo Berlese rappresenta quanto sinora è stato fatto di più e di meglio per arginare i danni del *Dacus oleae*; e il metodo, checchè se ne sparli in alto o in basso, è di quelli che resisteranno perchè ha basi reali e solide.

Pare anche che la disposizione ministeriale sia stata interpretata male: Oh, abolito il metodo Berlese! Dunque era un trucco?

Niente affatto! Basta leggere attentamente la disposizione stessa, per comprendere quanto essa corrisponda al buon senso: Sia abolita l'obbligatorietà, dov'essa non può praticamente applicarsi per deficienza organizzativa della difesa.

Non c'è quindi critica del metodo; ma, caso mai, di coloro che tale metodo non hanno saputo o potuto realizzare.

A proposito voglio qui ricordare le testuali parole con cui, in data 17 dicembre 1925, chiudevo una mia relazione sulla lotta antidacica del 1925 in Toscana, indirizzata al compianto Prof. Berlese:

« Chiudo questa mia non breve relazione constatando che la difesa antidacica, se principalmente è e dev'essere fatica degli entomologi, nella sua applicazione richiede l'aiuto e la collaborazione di tutti. Diversamente, lo scopo da Lei preconizzato, quello di salvare l'Italia da un simile flagello, tarderà ancora anni ed anni a realizzarsi ». Aiuto e collaborazione di tutti possono sembrare una bazzecola, quando c'è di mezzo l'interesse di tutti; e pure il nòciolo della questione antidacica sta, principalmente, qui.

Ben vengano dunque i nuovi studi: ma sarebbe bene che l'aiuto dei parassiti non fosse invocato troppo spesso; se non altro per non far la figura degli accattoni con Madre Natura o quella di scansafatiche con gli olivicoltori.

Personalmente poi, con tutta l'alta ammirazione che sento verso gli illustri studiosi dell'*Opius concolor*, non ho sull'efficacia di questo contro il *Dacus oleae* in Italia nessuna fiducia. Venticinque anni di prove ad esito negativo saranno pochi per l'eternità; moltissimi per decidere se una pratica agraria va o non va. E in tal caso non va.

Se andrà per i posteri, lo sa Dio! E d'altra parte, la Scienza non mira alle contingenze del giorno. Gli olivi fanno le olive pei viventi, e le ore fuggono.

Lasciamo a chi ha merito e mezzi lo studio del meglio, riserbato all'avvenire. Ma non dimentichiamo che il metodo Berlese di lotta antidacica è una conquista preziosa, che dà i suoi buoni frutti anche adesso, compensando ad usura le fatiche occorrenti per razionalmente applicarla.

W. H. Brittain, noto entomologo americano, in un suo scritto sopra i recenti progressi in fatto d'insetticidi, dice testualmente (1):

« Sono convinto che la lotta contro gl'insetti resterà innanzi tutto una questione di chimica, malgrado i progressi del metodo biologico di difesa, dell'impiego dei metodi culturali ed altro. Per quanto sia lusinghiero per noi il constatare, che in molti casi sono gli entomologi, che per primi hanno scoperto le proprietà insetticide di diversi prodotti chimici, non è men vero che un buon corredo di nozioni chimiche per tutti i neo-entomologi è della più alta importanza ».

E questo è anche il mio pensiero.

Dal R. Osservatorio fitopatologico di Verona, luglio 1929 - VII.

ETTORE MALENOTTI.

(1) *Les Progrès Agricole et Viticole* - Montpellier, 21 juillet 1929, n. 29, p. 69.

La capra e il R. D. 16 gennaio 1927

Assai si è scritto intorno al R. Decreto 16 gennaio 1927, perchè se è vero che è stato accolto da molti con vivo compiacimento, giacchè vedono in esso lo sterminio delle capre, è pur vero che non pochi hanno fatto le loro più ampie riserve e taluni anzi si sono mostrati recisamente contrari.

IL R. DECRETO 16 GENNAIO 1927.

Che dice in sostanza il Decreto? Che sono sottoposti ad una tassa

annua erariale, variante da 10 a 30 lire per capo, i caprini che pascolano, anche eccezionalmente, nei boschi sottoposti o non ai vincoli di cui al R. Decreto 30 dicembre 1923, o nei terreni ricoperti da cespugli che dal Comitato forestale sono stati riconosciuti aventi, ai sensi e agli effetti del R. Decreto surricordato, funzioni protettive, anche se i boschi e i terreni cespugliati di cui sopra appartengono allo stesso proprietario di bestiame.

Sono quindi esclusi dalla tassa i caprini allevati alla stalla e quelli tenuti allo stato semibrado, purchè non vadano a pascolare nei terreni specificati dal Decreto 16 gennaio 1927.

Questo provvedimento ha per fine — lo si comprende — di rimuovere una delle cause essenziali del disboscamento. Ma la pratica applicazione sua dà i risultati o quanto meno darà i risultati quali si ripromettevano e si ripromettono il legislatore e i forestali? Parrebbe di no, almeno stando a quanto si legge nella stampa agraria. Già gravi ripercussioni si fanno sentire sull'economia di alcune regioni del Paese nostro (Italia meridionale e insulare), dove solo le capre si possono allevare, perchè, data la natura tutta particolare dell'ambiente, e le abitudini pastorali ormai millenarie, non è possibile ad altri animali agricoli di condurre in questi luoghi vita prospera.

Come è stato accolto il Decreto.

È bene che i lettori sappiano, sia pur brevemente, qual'è il pensiero di molti sul valore del R. Decreto del 16 gennaio 1927.

Per non dilungarmi molto, ripeto solo quanto in merito è stato scritto su un periodico serio qual'è « *L'Alpe* » (1), Rivista forestale italiana edita dal Touring Club Italiano. Nel numero di maggio del corrente anno in un primo articolo dal titolo: *Problemi della montagna meridionale - Inchiesta sulle condizioni del comune d'Africo (Reggio Calabria)*, l'Associazione nazionale per gli interessi del mezzogiorno d'Italia, premessi alcuni paragrafi, nei quali sono, senza reticenze, esposte le condizioni disastrose economiche e sanitarie di quel paese, parlando della tassa delle capre, causa non ultima di questo stato di cose, dice: « Il problema dell'industria caprina è uno dei più gravi da affrontare se si vuole venire seriamente in soccorso dei disgraziati cittadini di Africo. Ancora nel 1927 v'erano in tutto il territorio di quel Comune 2427 caprini. La produzione lorda complessiva di quest'industria pastorizia era certamente superiore ogni anno,

(1) Anche in un altro periodico serio, il nostro, si fecero osservazioni sulla non generale opportunità del decreto. T. P.

secondo i nostri calcoli, alle 100-120 mila lire, le quali servivano a pagare in gran parte le compere delle granaglie. Con quest'industria pastorizia la popolazione riusciva a trarre la massima utilità di quei 4/10 del territorio che sono costituiti da miseri incolti cespugliati di

Fig. 10. — *Capra siciliana.* - E' nota l'alta potenzialità lattifera di questo animale anche se tenuto con metodo stallino.

eriche e di felci, dove la pecora e gli animali vaccini non trovano di che sostenersi.

« Oggi con la imposizione della tassa speciale sulle capre è venuta d'un tratto a mancare la convenienza di seguitare quest'industria e con dolore gli abitanti di Africo come di altri paesi cedono a poco a poco ai mercanti incettatori le capre, che, per l'offerta superiore al bisogno, hanno raggiunto quest'anno prezzi assai bassi. Animali che negli anni passati si sarebbero venduti a circa 100 lire sono stati for-

zatamente ceduti quest'anno — anche per il ribasso del prezzo di vendita della carne caprina portato da molti Comitati intersindacali da L. 6 a L. 2 il chilo — a 40-50 lire, con evidente danno economico di chi li possedeva. Non è possibile applicare, senza tener conto delle condizioni particolari di molti paesi, questa tassa imposta non con scopi fiscali, ma per proteggere il patrimonio boschivo italiano e la solidità delle nostre montagne. Senza la capra resta completamente improduttiva buona parte del territorio di Africo come di altri Co-

Fig. 11. — *Capra di razza maltese con parto trigemino.* - L'elevata produzione lattifera e lo stato suo di salute possono conservarsi anche mantenendola alla stalla.

muni, con evidente loro danno economico, e senza che a questo svantaggio si trovi compenso in un miglioramento graduale di quel territorio, perchè è nostra opinione che dall'abbandono non si avrà certo su quelle terre un rimboschimento naturale, nè una trasformazione della flora erbacea che consenta negli anni venturi il pascolo con altre specie animali. Un'accurata revisione degli elenchi di vincolo forestale e una rigorosa applicazione di essi, oggi possibile per la presenza, in tutti quei Comuni, di Militi forestali, che con rigorosa vigilanza assicurano l'osservanza della legge, riuscirebbero certamente più utile ».

E in un secondo articolo dello stesso numero della rivista e che porta il titolo: *La scure e la capra*, G. Antonelli vede un certo nesso tra lo spopolamento della montagna, al quale oggi più che mai si cerca di porre un riparo, e... la capra.

Occorre render al montanaro meno difficile e penosa la vita della montagna se si vuole che non l'abbandoni. E come, mi si dirà? Sopratutto col non ostacolare l'allevamento della capra, che al monte è fonte di benessere. L'Antonelli scrive: « La capra è un animale di gran reddito; si suole dire che *essa rende quanto vale* e sarebbe facile

Fig. 12. - - Un bel gruppo di *capre olandesi*, ottime lattifere, cresciute alla stalla.

dimostrare la fondatezza di un simile asserto. La montagna è scarsa di risorse. Rinunziare a quella, oltremodo conveniente, dell'allevamento caprino, specie laddove abbondano pascoli non altrimenti meglio utilizzabili che a mezzo delle capre, sarebbe un non senso e direi quasi un delitto di lesa Patria, le quante volte questo allevamento non interferisca con interessi di altro genere.

« Ma... si dice: capra e bosco sono termini inconciliabili, antitetici, perchè l'uno elimina l'altro e nell'urto purtroppo è il bosco che viene eliminato.

« Tutto ciò è vero, sempre che però l'esercizio del pascolo caprino resti abbandonato a sè stesso, infrenato e incontrollato, senza guardie

e senza pastori, come assai spesso purtroppo avviene. Ma in tali condizioni, non il bosco soltanto ha da temere dalla capra, ma tutta la proprietà coltivata non sufficientemente guardata.

« L'allevamento caprino può farsi *in piccolo* (a carattere famigliare) o *in grande* (a carattere industriale speculativo).

« Tutte le misure tendenti ad ostacolare la prima di queste forme di allevamento sono ora — a nostro avviso — condannevoli; se è vero che con la tutela boschiva in montagna ci si deve prefiggere di risol-

Fig. 13. — *Capre della razza di Murcia (Spagna).* — Sono molto lattifere e adatte all'allevamento stallino.

vere un problema non di pura e semplice economia forestale, bensì di economia montana e sociale; un problema cioè che riflette i criteri economici, sociali, morali e demografici della bonifica integrale. Questa forma di allevamento, limitata ad una o poche capre per famiglia (*la capra del povero*) al solo scopo di sopperire ai bisogni della stessa, lungi dall'esser ostacolata dovrebbe anzi incoraggiarsi in tutti i modi, con esenzioni di tasse e simili.

« Quanto all'altra, quella a carattere industriale speculativo, dovrebbe... *regolamentarsi;* e davvero non si comprende perchè si sia invece fin qui invocato lo sterminio delle capre, anche quando il loro

allevamento potrebbe riuscire oltremodo conveniente, pur con il dovuto rispetto alla proprietà altrui (e non forestale solamente).

« Io penso perciò che *bosco* e *capre*, contrariamente al preconcetto avutosi fin qui in materia, possano e debbano poter coesistere l'uno accanto alle altre ogni qual volta l'uno e le altre sieno ben guardati. Non *guerra alle capre dunque*, ma guerra alle colture e alle capre non guardate!

« Trattasi dopo tutto di salvaguardare i boschi comunali, chè ad

Fig. 14. — *Capra della razza di Saan.* - E' questa una delle migliori razze lattifere, che magnificamente si può allevare alla stalla.

essi quasi sempre si riferiscono i molto lamentati danni delle capre ai boschi; per quelli privati pensano, infatti, i rispettivi possessori a premunirsi e a difendersi contro soprusi ed abusi di ogni genere; e ci pensano gli stessi caprari, conscì del risarcimento altrimenti dovuto ai danneggiati per il danno di pascolo abusivo.

« Ma per difendere dalle capre la non guardata proprietà boschiva comunale occorre proprio decretare lo sterminio delle stesse, come molti reclamano?

« Sarebbe invero assai comodo premunirsi contro i possibili danni che possono provenirci da nemici di vario genere, sbarazzandoci *sic et simpliciter* di questi nemici; ma non sempre ciò è possibile, non

sempre è conveniente. E tale riteniamo sia il caso delle capre. Le quali pertanto potranno ben lasciarsi vivere *nel loro ambiente*, regolamentate in modo che nessun danno possano arrecare ai boschi posti a difesa di pascolo caprino, come a qualsiasi altra forma di coltura.

« Si dirà che all'atto pratico ciò non è facile ad ottenere; è vero, ma appunto perchè l'esercizio del pascolo caprino nei boschi comunali non fu mai disciplinato ».

Ho ritenuto qui riportare quasi per intero questa parte dell'interessantissimo articolo dell'Antonelli, perchè rispecchia il modo di pensare di tutti coloro — ed io sono fra essi — che vedono nella capra un animale altamente redditizio.

Il lettore mi consentirà di qui ricordare anche qualche brano di una lettera aperta che il barone Casalini, che possiede — beato lui! — vaste proprietà in quel di Catanzaro, ha scritto lo scorso anno al Consiglio dell'Economia di quella provincia calabra. « Ho constatato — egli dice — che la capra se riesce dannosa alle giovani piante tagliate, agli alberi gentili fruttiferi di piccola statura, agli ortilizi, essa nessun danno arreca ai boschi adulti ed affermo, e ciò era a conoscenza dei forestali tanto da trasfonderlo come principio nel regolamento forestale della provincia di Catanzaro, che anche gli alberi che in genere hanno raggiunto l'altezza di due metri non sono soggetti al morso delle capre. Il bosco, specialmente di cerro o di leccio, è tal cosa selvaggia e forte, che il buon Padre Eterno ben fece a creare la capra, nella sua alta sapienza, perchè è il solo animale a poterne sfruttare il pascolo; inutile per la pecora, che vuole erba e di quella buona; inutile per la vacca, che ama i pingui pascoli delle bassure o degli altipiani in estate. Io parlo della Calabria, ove per centinaia di migliaia di ettari, soltanto la capra può sfruttar il pascolo posto in ripidi pendii, ma ben saldi, per il bosco che rapidamente vi cresce, anche a dispetto del pascolo della capra. E prova ne sia il fatto che i boschi vi esistono, e non sono stati creati oggi, lussureggianti e magnifici ».

Non condanniamo alla distruzione la capra, ma...

Potrei continuare a lungo su questo tono, perchè molto si è scritto in proposito dopo la comparsa del R. Decreto 16 gennaio 1927. I pochi brani sopra riportati bastano. Malgrado forse si sia in qualche punto esagerato nell'esaltare la capra, io ritengo che anche molte verità si sono dette. Quindi niente ostracismo assoluto, ma intelligente sfruttamento delle preziose qualità della capra. I boschi cedui, gli alti fusti con rinnovazione naturale e le giovani piantate, devono es-

sere rigorosamente preservate dal vorace morso della capra. Questa potrà invece liberamente pascolare nelle zone cespugliate di inutili arbusti, negli alti fusti adulti senza novellame ed anche nei cedui maturi un anno prima del taglio (vedi « *L'Alpe* », gennaio 1929). Solo a questo modo le necessità della buona conservazione e del miglioramento del nostro patrimonio boschivo potranno conciliarsi con quelle dell'economia del Paese.

Perchè condannare alla distruzione — e tale è la sentenza che indirettamente con l'alta tassa ha dettato il R. Decreto 16 gennaio 1927 — un animale dotato di tante buone qualità? Si tenga presente che la capra è forse l'animale domestico più redditizio. E, infatti, essa è una potente assimilatrice e trasformatrice dei foraggi in latte, il quale è molto più ricco di quello di vacca in grasso, in sostanze minerali e sembra anche in vitamine A e C. A parte il fatto che si ciba di foraggi grossolani e fibrosi rifiutati dagli altri animali domestici, la capra consuma per ogni litro di latte prodotto una quantità di foraggi notevolmente minore in confronto della vacca.

Il Giuliani, a prova di ciò, riferisce che una buona vacca lattifera del peso medio di circa 600 Kg. e che fornisce in un anno attorno a 3500 litri di latte, richiede un consumo annuo di foraggi e mangimi concentrati corrispondenti a circa 2600 unità nutritive-amido, cioè, esprimendo tutto in buon fieno, circa q.li 73 di questo foraggio, e che invece a 5 buone capre lattifere, che diano la stessa quantità di latte fornita dalla vacca di cui sopra, non occorrono, per alimentarle, che foraggi e manginni concentrati per un equivalente di 1900 unità-amido corrispondenti a circa quintali 48 di buon fieno.

...FAVORIAMONE L'ALLEVAMENTO...

Questo lo si fa da tempo all'estero. Mentre da noi l'allevamento della capra è trascurato ed ora si vorrebbe addirittura — come ho già replicatamente detto — farlo scomparire, in Francia esiste una Società caprina affiliata alla Società centrale di Ovicoltura, la quale con fervore di sforzi si occupa del miglioramento della capra; in Germania questo animale è tenuto in alta considerazione, tanto è vero che colà diffuso vi è l'insegnamento alle genti di campagna sul modo come allevare la capra, come conoscere i tipi migliori, come trarre da essi il maggior utile; in Inghilterra il Ministero di Agricoltura oltre finanziare la *Goat British Society*, ha elaborato un piano nazionale che consiste nel procurar ai piccoli proprietari la monta a prezzi bassi di caproni di indiscutibile origine lattifera (la monta deve essere autorizzata da un ispettore della Società caprina della

Gran Bretagna) e nell'offrire gratuitamente opuscoli sull'allevamento della capra a chiunque ne faccia richiesta; negli Stati Uniti d'America il Governo non trascura la capra, anzi ha mobilizzato nientemeno che 300 mila di questi animali al fine di fermare la mortalità infantile.

...RICORDANDO CHE LA CAPRA SI ADATTA ANCHE A VIVERE NELLA STALLA.

E infine non dimentichiamo che la capra può essere allevata in modo del tutto diverso da quello da noi sempre ritenuto come il più naturale, come il più consono all'indole sua.

In Germania, in Olanda, in Svizzera, in Austria e anche nell'Inghilterra e negli Stati Uniti sta prendendo un largo sviluppo l'allevamento stallino della capra e i risultati finora ottenuti sembrano oltremodo incoraggianti anche dal punto di vista economico. Questo sistema di allevamento della capra, che del resto era già conosciuto fin dall'antichità, tanto è vero che ne parla Virgilio nelle sue Georgiche, è, secondo il Giuliani, perfettamente praticabile, purchè si abbia cura di sempre scegliere capre di razze adatte abituandole al regime stallino gradatamente, o, meglio ancora, fin dalla nascita e assecondando nei limiti del possibile il loro istinto socievole ed il loro bisogno di movimento, di aria pura ed abbondante, di ambienti asciutti, ecc. Naturalmente deve anche tenersi nel debito conto l'opportuna scelta delle capre e il regime alimentare. Fra le razze caprine consigliabili per l'allevamento alla stalla, il chiaro zootecnico dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze consiglia la maltese, la razza spagnola di Murcia e quelle di Saanen e di Toggenburg. A queste io aggiungerei anche la Siciliana.

Questo sistema di allevamento dovrebbe — è da augurarselo — ricevere un largo impulso in Italia, specialmente dove ragioni ambientali e di coltura vietano che la capra sia tenuta allo stato brado e presso i grandi centri, perchè oltre fornire con facilità il latte in natura, vi è la possibilità di risolvere in parte il problema dell'alimentazione utilizzando, fra l'altro, i residui delle produzioni orticole.

* * *

Dopo quanto sopra ho detto, non v'ha dubbio che dobbiamo favorire e non distruggere questo capitale zootecnico di alto valore sociale ed economico. Quindi l'allevamento della capra deve essere, come all'estero, largamente favorito dal Governo con provvide leggi intese a proteggere l'industria forestale e la capra ad un tempo, qualora questo animale sia allevato allo stato brado, come lo è in gran parte del Paese nostro.

ETTORE MASCHERONI.

Per un manuale veramente pratico

di difesa delle piante da frutta contro i parassiti animali

Premetto una domanda: V'è un manuale — a sè stante o facente parte di altro maggiore — che serva bene, per aiutare — nella difesa degli alberi da frutta contro i parassiti animali — un frutticultore, che non sia entomologo, nè dottore in agraria, nè particolarmente versato in materia: insomma uno dei tanti che desiderano produrre frutta senza aver fatto studî appositi: nè possono avere a loro disposizione persona competente, di cui valersi nella difesa delle loro piante da frutta? Un manuale — dico — da consultarsi nei casi dubbî: cui si possa ricorrere in quella data regione; in un dato momento; in vista di una data operazione, non completamente nota o non ben ricordata: vi si possa ricorrere, per trovarsi le indicazioni precise che occorrono, caso per caso?...

Se v'è un simile Manuale, ed io non l'ho saputo trovare (sarò grato a chi me lo vorrà suggerire) tutto quello che segue non ha valore. Ma se non v'è, potrebbero avere qualche peso le riflessioni (chè non sono altro) quì di seguito esposte.

* * *

Nei Manuali di frutticultura che ho avuto per le mani, ho sempre trovato che la parte nella quale si parlava degli animali nocivi alle piante da frutta (loro nomi, forme, abitudini, danni che recano, mezzi di difesa contro di essi, ecc. ecc.) non era compilata in modo da servire bene e prontamente a chi avesse dovuto consultare quei Manuali in caso di bisogno.

In qualche Manuale, i parassiti animali erano indicati e descritti seguendo l'ordine alfabetico del nome (latino, di preferenza) del parassita; in qualche altro, erano raggruppati in base all'organo della pianta (foglie?... frutti?...) che quelli danneggiano; ed in altri infine — e sono i più — i parassiti animali erano descritti secondo l'ordine zoologico (coleotteri?... lepidotteri?...) al quale appartengono.

L'ordine alfabetico è comodo per le consultazioni; ma bisogna saper il nome dell'insetto, di cui con più precisione può occorrere di doversi informare. E se non lo si sa?...

Il raggruppamento in base all'organo danneggiato della pianta, ha pure del pratico: poichè, visto un insetto, che roda il frutto p. es.

e non la foglia, sarà da ricercarsene la descrizione, e quanto possa occorrere di sapersene, fra i roditori di frutti. Ma sempre si dovrà scorrere, leggendo, tutto quello che si dice di più insetti roditori. per trovare ciò che fa al caso nostro.

Il sistema di descrivere gli insetti, ordine zoologico per ordine zoologico, è scientifico, se si vuole, ma non è buono per chi — non molto ferrato in materia — ha bisogno di consultare il Manuale.

* * *

Occorrerebbe dunque una esposizione disposta in modo che permettesse di trovare presto e senza lunghe ricerche e letture, senza sfogliare molte pagine nè scorrere molte righe, ciò che si vuol trovare nel momento buono.

« Nel momento buono! ». Il momento di consultare il Manuale è quello nel quale occorra operare senza perdere tempo, per contrastare i danni che un dato insetto ha cominciato a fare o potrebbe cominciare a fare. Questo bisogno di consultare il Manuale quando sorgerà? Di certo, quando — in dipendenza del progredire della stagione — compaiono in scena i varî nemici delle piante: o quando questi si fanno più minacciosi o dannosi; o quando, infine, essi si presentano nelle condizioni per noi migliori di combatterli.

Dunque, appare chiara la convenienza che il Manuale per la difesa contro i nemici delle piante, sia compilato in modo rispondente ai momenti dell'anno, ai quali corrispondono particolari importanti della vita dei parassiti delle piante (risveglio dal letargo invernale; nascita; apparizione sotto una forma o l'altra; e simili); e sia — il Manuale — compilato in modo che facilmente e rapidamente si possa trovare come questo o quel parassita si presenti (sotto forma di larva?... o di insetto perfetto?...); con quali caratteristiche; dove lo si debba cercare (fra le foglie? nel terreno?...); e come infine lo si debba combattere.

Se siamo di aprile o di maggio, è perder tempo dover leggere la descrizione — per esempio — della farfallina che porta il nome scientifico di Yponomeuta, la quale vola di luglio; e fa in luglio questo e quest'altro; ma sì bene, sapere che in quei due mesi di aprile e maggio convien badare se alla cima dei rami di melo non si vedano grovigli come di fili serici, tele come di ragno, con dentro dei brucolini: i quali hanno stretta parentela con quella Yponomeuta, pur non ricordandola per nulla nella forma e nei colori; e trovare nel libro, come ci si debba regolare di fronte a quei brucolini; e quale grave

pericolo essi rappresentino. Quando poi si sarà a luglio, sarà molto utile trovare — quasi a colpo sicuro — ciò che fa e non fa quella Yponomeuta; e se v'è modo di impedire che produca quei brucolini tanto dannosi.

* * *

Qui mi permetto fare una riflessione che non so come sarà giudicata; ma che pure non mi sembra del tutto sbagliata. Ed è: che i naturalisti, denominando questi insetti dannosi alle piante, hanno finito per dare importanza — per esempio — ad una farfallina, per sè innocua ed insignificante — come la Yponomeuta — trascurando la personalità — se così si può dire — del bruco, tanto dannoso, che da quella nasce. Il nome scientifico dato dal naturalista all'insetto, nulla dice di questo: o se qualche cosa accenna lo può desumere solo chi sa di greco. E quanti sono?... Il nome italiano — un nome largamente conosciuto ed accettato — spesso manca; ed i trattatisti si accontentano di dar forma italiana al nome latino.

E manca spessissimo anche il nome dialettale (1).

Codesto è venuto — penso — dal fatto che i naturalisti non sempre conoscevano bene i costumi degli insetti di cui si tratta; o, sopratutto, erano puri scienziati, non certo — in genere — frutticultori; ed i coltivatori della terra — dai quali sarebbero dovuti venire i nomi dialettale ed italiano — poco hanno sempre distinto l'uno dall'altro insetto; e meno sanno delle metamorfosi che gli insetti subiscono.

Comunque, ora, nei riguardi del nome scientifico non v'è nulla da fare (per quanto, anche quelli non sembrino intangibili); ma coloro che scrivono Manuali per la gente digiuna di scienza (o di *quella* scienza) dovrebbero svincolarsi dai nomi scientifici quanto basta per dare importanza a ciò che, praticamente, più importa. E cominciare, intanto, dall'indicare l'insetto con nome italiano più appropriato alle sue condizioni di essere nel momento in cui più da vicino ci tocca.

La Carpocapsa pomonana, per esempio, dovrebbe, per il fruttologo, diventare il Baco delle mele; e questo nome, il fruttologo, dovrebbe mettere in evidenza nel Manuale; e porre, a seguito, tra parentesi, il nome scientifico. E non fare il contrario, come in varî Manuali si vede fare (2).

E volendo assegnare nome italiano a quel piccolo essere, che non

(1) Appunto per questo si è costretti a ricorrere al nome scientifico. T. P.
(2) Giustissimo! T. P.

è insetto perfetto e non è crisalide, non sarebb'egli bene abbandonare l'uso di adoperare indifferentemente le parole *baco*, *bruco*, *tarlo*, *verme*, *larva;* ma — se mi è permesso completare il mio pensiero — dire *baco*, l'insetto che rode il frutto; *bruco*, quello che rode le foglie; *tarlo*, quello che rode il legno; *verme* quello che lavora sotterra; e lasciare la parola larva per designare in genere bachi, bruchi, tarli e vermi? E dire, per esempio: Baco delle mele (Carpocapsa); Bruco del melo (Yponomeuta); Tarlo bianco-rossastro (Cossus); Verme bianco a C (Melolonta)...

Certo, bisognerà fare eccezioni: il Baco da seta non potrà mai, nell'uso, diventare il Bruco da seta; e certo le difficoltà per stabilire una nomenclatura uniforme, che sia seguita da tutti con la disciplina che anche qui sarebbe necessaria, sono molto grandi. Ma mi pare necessario che qualche cosa si faccia, se si vuole volgarizzare la frutticultura: per la quale è indispensabile la conoscenza dei nemici delle piante; e, perciò, del loro nome.

Generale ANGELOTTI.

(*Continua*).

Libri nuovi

ATTILIO FONTANA — *La crisi vinicola* - (Estratto dalla « Rivista di Politica economica - 1929). — Roma - Tip. delle Terme - 1929 - VII.

La questione è prospettata bene. Anzi benissimo. Causa principale della crisi, il consumo alquanto diminuito, rispetto a una produzione ancora abbondante: squilibrio insomma tra produzione e consumo. Vero. Ma io che ho viste in vita mia già tre o quattro grosse crisi vinicole, non credo che vi possano esser rimedî fuori di quelli automatici, o naturali che dir si voglia.

Provvedimenti di Governo e simili non darebbero risultati. Dirò il perchè prossimamente in altra rubrica del periodico. Teniamo intanto presente che la produzione della vite è variabilissima; che l'uva non si può conservare come il grano; e che il vino, anche quando si conserva, cambia tipo invecchiando. E' questo che rende il problema difficile...

Problema che in ogni modo l'on. Fontana ha chiarito e impostato bene. E' un primo passo verso la soluzione... se il problema è solubile.

E. FILENI — *Stato presente dell'agricoltura italiana* - Estr. dal N. 3 - Marzo 1929 de « La nuova agricoltura » - Stab. Tipogr. Ditta Colombo - Roma MCMXXIX - VII.

Lavoro breve, riassuntivo, sintetico, molto ben fatto, e quindi molto utile. Le fonti cui l'A. ha attinto sono le più attendibili. Questo per la *trama;* quanto all'ordito, è di buona fibra come in ogni altro scritto del Fileni. T. P.

Briciole

Semi di lattuga.

Esperimenti condotti alla Stazione agraria della California hanno dimostrato che i semi di lattuga di molte varietà non possono germinare a temperature superiori a 25° C. Quelli di alcune varietà germinano anche a 29° C. Gli embrioni denudati ed i semi intieri sottoposti ad alta pressione nell'ossigeno germinano bene anche a 30° C.

♣

Consiglio utile agli apicultori novizi.

Prima di accingervi a fare qualsiasi operazione toglietevi gli anelli dalle dita.

Una puntura ad un dito che porti anello può, a causa della tumefazione, giungere ad arrestare o quasi la circolazione del sangue con prevedibili serie conseguenze. G. M.

♣

Anche il Crescione è ricco di vitamine.

P. Eggleton ha dimostrato con larghe prove sperimentali che il crescione è ricco di vitamine A e di vitamine C, mentre non manca neppure di vitamine D.

Il favore che in varî paesi gode il crescione come erbaggio, è dunque giustificato.

♣

Il cloruro di bario nella lotta contro il « Clenus mendicus ».

Quest'anno le colture di bietole da zucchero sono state invase da *Clènus mendicus*, terribile vorace insetto, particolarmente in quel di Cecina e di Campiglia Mar.ma (Livorno), nel Pian di Pisa (Narvacchio), in quel di Granaiolo (Firenze) e nella piana reatina (Umbria).

La lotta si eseguisce colla raccolta a mano degli insetti, e colla caccia che i tacchini possono dare ai *Clenus*.

Inoltre, i trattamenti col cloruro di bario si sono dimostrati eccellenti e micidiali alla dose del 4 %.

I dirigenti lo Zuccherificio di Cecina svolgono opera attiva per questa lotta, e lo stesso Entomologo chiarissimo e nostro Collaboratore Prof. E. Malenotti, conviene che il metodo è quello che darà i frutti migliori. Il cloruro di bario paralizza gli insetti e costa

meno dell'arseniato di piombo. Secondo il Malenotti, impiegando un ettolitro di miscela all'1 % di arseniato di piombo, si consuma un chilo di tale prodotto, del valore commerciale di L. 16.

Invece, con un ettolitro di soluzione al 4 % di cloruro di bario, si consumano 4 chili di detto cloruro, del valore commerciale di lire 6 (1.5 × 4).

♣

La concimaia Valtancoli (1)...

I vantaggi della concimaia Valtancoli a *Celle*, sono così riassunti dal Prof. V. Racah:

1. La spesa di costruzione in confronto degli altri sistemi similari viene a ridursi assai e non eccede molto la spesa che occorre per la costruzione di concimaie a *pozzetto* o a *maceratoio*.

2. La fermentazione del concime è rapida e perfetta.

3. Le operazioni di caricamento e scaricamento sono molto facilitate dalla minore altezza del manufatto, la quale permette anche di caricare facilmente i carri e barocci.

4. Le *Celle* essendo di piccola capacità ed il concime avendo una fermentazione assai rapida, il colono può avere a disposizione repartitamente, delle quantità di letame già fatto, a seconda dei bisogni delle culture.

5. Il numero delle *Celle* da costruirsi è subordinato alla quantità di bestiame che viene mantenuto nella stalla: di regola per 6 capi di bestiame di peso medio (600 kg.) occorrono due *Celle* di mc. 12 a 14 ciascuna.

♣

...e lo stallatico in essa prodotto.

Il Prof. A. Oliva ha pubblicato i seguenti dati di raffronto:

Stallatico fermentato in Concimaie ordinarie della tenuta di Cacchiano, ***Monti in Chianti*** (Siena), di proprietà della N. D. B.ssa Ricasoli-Firidolfi.		Stallatico della suddetta tenuta fermentato in concimaie Beccari-Valtancoli.	
Umidità	62.48 %	Umidità	48.68 %
Azoto totale	0.63 »	Azoto totale	1.41 »
di cui		di cui	
Azoto organico	1.16 %	Azoto organico	0.53 %
» ammoniacale	0.10 »	» ammoniacale	0.25 »

(1) Cfr. « L'utilizzazione dei rifiuti urbani e la loro trasformazione in concime nelle *Celle zimotermiche Beccari-Valtancoli* ».

La bachicoltura nelle Aziende Giol.

Il Comm. Giovanni Giol è uno degli agricoltori più importanti della Prov. di Treviso. Non voglio tracciare qui la sua biografia, ma meriterebbe una più larga segnalazione la sua opera. La farò a suo tempo. Intanto dico che ho letto con piacere quanto Gustavo da Casale ha scritto nell'ultimo numero della *Gazzetta del Contadino* di Treviso, a proposito della bachicoltura nelle Aziende Giol. Giol ha dato tanto impulso alla gelsicoltura (molti gelseti a ceppaia) dal 1919 ad oggi, che si trova in crisi di abbondanza di foglia.

Oltre agli allevamenti normali, Giol aveva quest'anno foglia per allevare altre 200 once di bachi! Ha risolto il problema facendo due allevamenti consecutivi a 15 giorni di distanza.

Nelle migliori Aziende Giol si sono avute queste produzioni: 1° allevamento: Kg. 95-105 per oncia; 2° allevamento: Kg. 80 per oncia. Qualità ottima.

Anche Gustavo da Casale ha fatto personalmente dei buoni esperimenti.

Si sono predisposte nuove esperienze per accertare se possano esser danneggiati i gelsi arborei come conseguenza degli allevamenti consecutivi. A. G.

♣

Letti caldi coperti di lamiera.

Riconosco volentieri un mio errore; per esser più esatti, una mia ignoranza. Si adopra veramente anche *la lamiera* per copertura di letti caldi destinati a semenzajo. Non so con qual vantaggio, ma si adopera. Una Ditta vivaistica importante ci dice: « per abituare le « giovani piantine in germoglio, e dopo, a clima più rigido... ».

T. P.

♣

Al telefono.

— *È vero che coi rami di ontano si possono togliere i pidocchi alle galline?*

— Ecco, v'è chi consiglia di porre dei rami di ontano nei pollai, alla sera, quando le galline sono sui posatoi. Su questi rami si vanno a raccogliere i pidocchi. Poi si distruggono i rami e si sostituiscon con altri. Si deve così continuare per molti giorni.

— *Ma vi è qualche sostanza per disinfettare gli animali ed i pollai?*

— Sì, il supersolfo, usato in soluzione.

Rivista della stampa italiana ed estera

Provvedimenti in favore del vino e dell'olio d'oliva.

E' con particolare compiacimento che abbiamo appreso il seguente Comunicato annunciante i provvedimenti in favore del vino e dell'olio presi dal Consiglio dei Ministri.

Crediamo che i produttori potranno essere ben sodisfatti.

Il Consiglio dei Ministri, in una delle ultime riunioni, ha approvato una serie di provvedimenti intesi ad alleviare il disagio di cui si sono fatti eco, sia direttamente che attraverso le rispettive organizzazioni sindacali e i Consigli Provinciali dell'Economia, i produttori di vino e di olio.

È noto, infatti, che per l'abbondante produzione vinicola a bassa gradazione alcoolica avutasi nell'ultima vendemmia, ingenti quantitativi di vini deboli non hanno potuto trovare collocamento sul mercato interno e tanto meno su quello estero. Tale situazione si è aggravata in questi ultimi mesi per i sopraggiunti calori e per l'approssimarsi della nuova produzione che si annunzia favorevole, ove la vite non ha sofferto i danni del gelo o attacchi di malattie crittogamiche.

Anche per l'olio di oliva si è verificata una rimanenza di partite d'onde la necessità di favorire il più possibile anche la raffinazione del prodotto nell'Italia Meridionale e Insulare e adottando, altresì, misure atte ad aumentare ovunque, all'interno, il consumo degli olii di oliva genuini.

Le provvidenze che il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta dei Ministri dell'Economia Nazionale, delle Finanze e delle Comunicazioni, i quali ebbero già ad esaminare di accordo la situazione sulla traccia delle direttive personalmente date dal Capo del Governo, sono le seguenti:

Per quanto riguarda i vini deboli e guasti è stato stabilito che il ricavato della distillazione del vino eseguita entro il 31 dicembre 1929 abbia a godere, quando l'alcool sia destinato alla preparazione del cognac, di agevolezze molto più ampie di quelle consentite dal vigente Testo Unico di Legge sugli spiriti. Infatti l'abbuono che, secondo le attuali disposizioni, è inizialmente del 24 %, dopo il primo quadriennio di invecchiamento è stato portato al 40 %, e propor-

zionalmente ritoccato per i successivi periodi in modo da giungere, alla fine del dodicennio, alla completa franchigia dell'imposta.

La importanza di tale provvedimento che tende ad incoraggiare vieppiù la costituzione dei magazzini fiduciari di invecchiamento dello spirito di vino, va rilevata anche in rapporto all'utile ripercussione sul credito per l'ampliamento che ne deriva della base delle garanzie per ottenere, a norma delle disposizioni in vigore, finanziamenti su pegno.

Sempre nell'intento di facilitare il più possibile la utilizzazione di detti vini poco conservabili, si è altresì deliberato di concedere lo sgravio di tutta la ridotta imposta di fabbricazione allo spirito di vino ricavato entro il 31 dicembre 1929 e impiegato, entro il 31 dicembre 1930, nella fabbricazione dell'aceto.

Per quanto si riferisce alla produzione olearia, si è stabilito che oltre alle agevolezze di cui già è possibile godere in materia d'imposta di R. M. e fondiaria, a norma della prorogata legge sul Mezzogiorno, gli stabilimenti tecnicamente organizzati che si impianteranno per la raffinazione dell'olio di oliva nell'Italia Meridionale e Insulare siano ammessi ad usufruire di altri benefici tributari consistenti nella completa franchigia doganale su quanto costituisce il primo impianto degli stabilimenti medesimi e nel regime di deposito franco che potrà essere ad essi accordato, così come è disposto nella legge in vigore per il risorgimento della Città di Napoli.

È stato, inoltre, deliberato di vietare, a partire dal 1° gennaio 1930, la messa in vendita degli olii «miscelati», sotto la quale denominazione, a termine del R. D. L. 15 ottobre 1925, n. 2033, sono attualmente venduti gli olii provenienti da tagli di olii di oliva con altri olii vegetali in proporzione, quest'ultimi non superiore al 50 %.

Nei riguardi dei trasporti si è autorizzata l'Amministrazione Ferroviaria a consentire che, in analogia alla riduzione del 20 % sulle tariffe, già in vigore per il trasporto del vino destinato ai valichi per l'inoltro all'estero, sia concesso uguale beneficio per il trasporto dei vini deboli diretti alle distillerie o agli acetifici, a condizione, beninteso, che trattisi di quantitativi previamente concordati e garantiti dalle organizzazioni provinciali dell'agricoltura o del commercio.

Identico beneficio, ossia la riduzione del 20 % sulle tariffe in vigore, sarà accordato per i trasporti degli olii che dal Mezzogiorno verranno spediti alle raffinerie della Liguria, a condizione anche in questo caso che trattisi di quantitativi concordati e garantiti dalle organizzazioni provinciali dell'agricoltura o del commercio».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **A tre posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Foggia** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 31 agosto 1929.

— **Concorsi per professori di R. Scuole Agrarie Medie.** — Il Ministero per la Pubblica Istruzione bandisce il concorso ai seguenti posti: *a*) tre posti di professore straordinario di matematica applicata, agrimensura e disegno; *b*) a due posti di professore straordinario di viticoltura ed enologia; *c*) a un posto di professore straordinario di chimica generale agraria e tecnologia ed industrie agrarie. Le domande di ammissione ai concorsi debbono essere dirette al Ministero dell'Istruzione Pubblica - Direzione dell'Istruzione tecnica, prima del 10 settembre 1929.

— **Il concorso « Fondazione Morandi » prorogato.** — Il termine di chiusura del concorso bandito per quattro monografie economico-agrarie dalla « Fondazione Morandi », è prorogato alla mezzanotte del 30 giugno 1930.

— **Mostra di mangimi ed Esposizione di bovini modenesi a Modena.** — Il Consorzio zootecnico di Modena aprirà dal 14 al 16 settembre p. v. una Esposizione di bovini modenesi di pianura ed una Mostra di mangimi concentrati e sottoprodotti delle industrie utilizzabili nell'alimentazione del bestiame. Sono stanziati cospicui premi. Possono prendervi parte gli allevatori di detta Provincia.

— **Equini e bovini alla Fiera di Fiume.** — Sarà organizzata anche pel bestiame equino e bovino una importante Mostra che riescirà indubbiamente interessante pei bellissimi esemplari che vi parteciperanno. Per accogliere la Mostra zootecnica sono stati espressamente allestiti numerosi padiglioni.

— **La grande settimana agricola ed orticola di Strasburgo.** — Quest'anno la città capitale dell'Alsazia-Lorena, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura, organizza un'importante mostra agricola, orticola, e del giardinaggio. A questa esposizione che verrà inaugurata dal Presidente della Repubblica, saranno presenti tutti i prodotti del suolo: frutte, legumi, fiori, conserve alimentari, olii da tavola, semenze, prodotti dell'apicoltura, zuccheri, prodotti della viticoltura, sidri, alcools, concimi, imballaggi per le merci deperibili ed altri, tutti gli apparecchi di polverizzazione per la distruzione delle erbe nocive e dei parassiti delle piante, macchine agricole diverse ecc. La Società Nazionale Agricola Commerciale Industriale di Firenze, Borgo de' Greci, N. 8 che ha per suo Presidente onorario l'On. Comm. Ferdinando Negrini allestisce un viaggio in comitiva che avrà effettivamente luogo dal 6 al 14 Settembre 1929 con il seguente itinerario combinato: Milano - Lucerna - Basilea - Strasburgo - Parigi e ritorno via Modane - Torino.

— **La IVª Fiera internazionale di Salonicco** avrà luogo dal 15 al 30 settembre 1929. Le ferrovie elleniche, accordano ai viaggiatori e alle merci, la riduzione del 50 per cento sulla tariffa normale; così pure vengono concessi riduzioni dalle Società di Navigazione e dalle ferrovie dei paesi dell'Europa centrale e vicini.

— **Fiera internazionale di Guayaquil e di Quito (Equatore).** — La Fiera internazionale dei campioni di Guyaquil rimarrà aperta dal 5 al 15 ottobre 1929, mentre la prima Fiera di Quito s'inaugurerà nel maggio dell'anno prossimo.

— **Fiera di Lipsia.** — La prossima riunione dell'importante Fiera di Lipsia si svolgerà dal 25 al 31 agosto p. v. Mostre collettive delle industrie nazionali ed internazionali saranno allestite nei grandiosi padiglioni della Fiera. Per favorire la partecipazione straniera vengono ridotte le tariffe ferroviarie tanto sul percorso germanico quanto sul percorso di vari paesi, tra i quali è compresa anche l'Italia. Informazioni maggiori potranno ottenersi rivolgendosi al Com-

missario onorario generale per l'Italia Th. Mohwinckel - Via Fatebenefratelli, 7 - Milano.

— **Il IX. Congresso Internazionale d'Orticoltura** sarà tenuto a Londra dal 7 al 15 agosto 1930, indetto dalla Reale Società d'Orticoltura «Vincent Square» di Londra. Il congresso in parola precederà quello internazionale di Botanica che avrà luogo a Cambridge dal 16 al 23 agosto dello stesso anno. Escursioni ed Esposizioni orticole e floreale, saranno organizzate in occasione di questo IX. Congresso internazione d'orticoltura.

— **Congresso internazionale del legno.** Nei giorni 30 e 31 agosto p. v. avrà luogo a Bratislava il II° Congresso internazionale del legno, organizzato dalla Sezione del legno della Borsa di Bratislava, d'accordo con l'Associazione degli industriali e dei commercianti del legno. Durante il congresso verrà svolto il seguente programma: 1) Unificazione degli usi di negoziazione e di borsa riguardanti il commercio del legno; 2) Proposte per l'unificazione del regolamento nella questione degli intermediari nel commercio internazionale del legno ed i diritti di commissione; 3) Proposte per un regolamento internazionale relativo alle perizie e l'esecuzione delle stesse; contestazioni con l'estero ed arbitraggi; 4) Tribunali d'arbitraggio per le contestazioni nel commercio internazionale del legno.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Il consumo dei concimi chimici in Italia** nel 1928, è stato pari a quello dell'anno 1926, cioè, si sono consumati 14.170.000 q.li di concimi fosfatici, un milione circa in più in confronto al 1927. Il consumo degli azotati ha raggiunto i 2.728.500 q.li mentre dei concimi potassici si sono importati circa 508.000 quintali (le cifre esatte complessive pel consumo di questi ultimi concimi non sono ancora note). Il consumo italiano dei concimi azotati per ettaro è cresciuto col 1928 da 8,18 a 13 Kg. ma siamo ancora lontani da quello della Germania, Olanda e Belgio, che rispettivamente consumano per ettaro Kg. 62, Kg. 98 e Kg. 128.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Uno sguardo alle colture del mais e del foraggio nei principali paesi produttori.** — Dall'inchiesta condotta dall'Istituto Internazionale di Agricoltura si può notare — per la coltura del *mais* — un nuovo aumento delle superfici nei principali centri esportatori europei, i quali già avevano sviluppato notevolmente questa coltura dal 1921 in poi. Complessivamente, Bulgaria, Ungheria e Romania presentano una superficie a mais di 6.400.000 ettari nel 1929; l'Italia, la Svizzera e la Cecoslovacchia ettari 2.000.000. Negli Stati Uniti e nell'Argentina come si era già previsto vi è stata una leggera diminuzione. Pei *foraggi*, al principio di luglio lo stato di coltura del trifoglio, dell'erba medica e dei prati artificiali si può ritenere superiore al medio ed in alcuni paesi buono, fuorchè dove soffrì per insufficienza di pioggie. (Belgio, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Italia ed anche Canadà). I prati naturali ed i pascoli si presentavano abbastanza bene, ed in complesso, la situazione di quest'anno è senza dubbio migliore dell'anno scorso nella maggior parte delle zone produttrici.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **L'interessamento della Confederazione naz. Fasc. Agricoltori pel miglioramento delle uve da tavola.** — Proseguendo nello svolgimento del programma tracciato pel miglioramento della coltivazione delle uve da tavola e per l'organizzazione del commercio e dell'esportazione di esse, la Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori ha indetto a Palermo la prima importante riunione per disciplinare le coltivazioni siciliane delle uve da tavola. Ad essa hanno preso parte il Dott. Guzzini per la Confederaz. stessa, l'On. Jung, Presidente dell'Istituto Na-

zionale per l'Esportazione, i professori Longo, Prosperi, Musci, Paulsen e altri competenti studiosi. Vennero trattate varie questioni riguardanti il comportamento dell'uva di Almeria rispetto al clima, alle condizioni agronomiche e alle operazioni colturali delle singole zone siciliane, la coltivazione delle varietà precoci di « Chasselas doré » dimostratesi adatte al clima della Sicilia; la coltivazione industriale dello zibibbo e varietà, in provincia di Palermo e nel vivaio del vigneto sperimentale. I partecipanti si recarono a Milazzo a visitare le coltivazioni di uve precoci di « Chasselas doré ». Altre riunioni e visite si svolgeranno a Bisceglie, a Terracina e a Bologna per il completamento dell'esame critico del comportamento locale delle varietà di uve da tavola e per una azione disciplinatrice delle operazioni di produzione e del commercio del prodotto destinato all'esportazione.

Coltivazioni speciali.

— **Tulipani, gigli e giacinti fioriti nel gennaio.** — A Hemlingby in Norvegia, nel giardino sperimentale, durante il mese di gennaio di quest'anno si sono ottenuti, con l'applicazione del metodo elettrico, 10.000 tulipani, 1.500 gigli e 1.500 giacinti. L'importanza economica dei nuovi esperimenti, riporta « Echi e Commenti », consiste sopratutto in questo: che il costo della corrente adoperata raggiunge appena l'uno per cento del prezzo di vendita di queste piante. Il metodo si è rivelato perfettamente redditizio.

Avversità e malattie.

— **Gli insetti del frumento nel granaio.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale, preoccupato dei gravi danni che spesso arrecano varii insetti alle granaglie nei magazzini, ha ordinato la distribuzione gratuita agli agricoltori della Circolare n. 5 del Laboratorio di entomologia agraria di Portici, la quale tratta del modo di proteggere tale prezioso prodotto. Qualunque agricoltore potrà riceverne una copia inviando il proprio preciso indirizzo al R. Laboratorio di entomologia agraria di Portici (Napoli). Ottima la pubblicazione del Prof. E. Salvatore Candura e pure ottima l'idea del Ministero.

Industria rurale.

— **Estrazione dell'olio d'oliva col sistema Acapulco.** — La Direzione dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto, in vista delle numerose richieste di notizie che le pervengono continuamente da Enti pubblici e da privati delle più svariate zone olivicole in merito agli esperimenti ufficiali di estrazione dell'olio dalle olive col macchinario Acapulco, eseguiti durante la campagna olearia 1928-29, ritiene opportuno render noto: 1) che le prove eseguite sono tutte riuscite sfavorevoli al sistema Acapulco, essendosi ottenute nei diversi confronti col sistema di estrazione in uso presso l'Istituto (prima frangitura grossolana seguita da una pressione leggera; seconda molitura completa seguita da una pressione potente) minori rese di olio oscillanti da Kg. 0,6 fino a Kg. 2,6 per quintale di olive; 2) che nonostante tali risultati non ritiene chiuso il periodo sperimentale, particolarmente in considerazione delle eccezionali condizioni in cui si è svolta la campagna olearia 1928-29; 3) che pertanto le conclusioni sul sistema Acapulco saranno tratte a fine della campagna olearia 1929-30, dopo che il macchinario sarà stato sperimentato con olive e in condizioni ambientali più normali.

Economia - Statistica - Emigrazione.

— **Contributi ai medi e piccoli proprietari per la costruzione dei silos da foraggio.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha deliberato in seguito a parere del Comitato Permanente del grano che possa essere concesso il contributo di cui la legge 16 giugno 1927, n. 1042, a tutti i medi o piccoli proprietari che costruiscono silos per la conservazione dei foraggi, indipendentemente dall'essere o meno compresi nelle zone delimitate o da delimitarsi dalle Commissioni Granarie, agli effetti della legge medesima. Il contributo governativo può rag-

giungere, al massimo, la misura del 20 per cento. I medi o piccoli proprietari, enfiteuti od affittuari, i quali intendano beneficiare del contributo previsto dalla legge, devono presentare domanda — redatta su carta bollata da L. 3 — al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura) *per il tramite della Commissione granaria provinciale* della rispettiva provincia.

— **Previsioni sul raccolto del cotone negli Stati Uniti, nell'India, in Egitto e nell'U. R. S. S.** — La superficie destinata alla coltivazione del cotone negli Stati Uniti è lievemente aumentata del 3,2 per cento in confronto all'anno 1928, ossia inferiore di 110.000 ettari della superficie coltivata a cotone nel 1926-27 e che raggiunse i 19.730.000 ettari. Lo sviluppo delle piante che era piuttosto irregolare ed in ritardo si è ripreso nel mese di giugno però si sono accentuate le possibilità dei danni dipendenti dalla diffusione del punteruolo che ha trovato un ambiente adatto a propagarsi. Con riserva quindi dell'eventuale maggior danno per la più accentuata diffusione del punteruolo la situazione generale della coltura alla metà di luglio poteva considerarsi come promettente un buon raccolto. Nell'India le pioggie del monsone sono state abbastanza abbondanti durante il mese di giugno ed hanno permesso alle semine di effettuarsi in buone condizioni. In Egitto la coltura è stata favorita durante giugno da tempo propizio ed ha avuto buono sviluppo. I danni da parassiti appaiono inferiori a quelli dell'anno scorso. Nell'U. R. S. S. la superficie a cotone si annunzia in forte aumento e avrà a disposizione un maggior volume, nonchè un migliorato sistema di distribuzione dell'acqua d'irrigazione.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Disposizioni per l'acquisto del grano per le forze armate.** — L'Amministrazione Militare di intesa col Ministro dell'Economia Nazionale ed in conformità degli ordini del Capo del Governo, ha emanato le disposizioni per la provvista del grano occorrente per le forze armate dello Stato, ricorrendo alla produzione nazionale. Le Direzioni di Commissariato militare procederanno pertanto agli acquisti del cereale rivolgendosi di preferenza direttamente ai produttori ed appoggiandosi, ove occorra, alle istituzioni agrarie locali.

— **L'importazione delle patate da seme per l'anno 1929-30.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale accorda, per la campagna 1929-30 in via eccezionale, l'importazione delle patate da seme dall'estero, sotto l'osservanza di speciali disposizioni stabilite con Decreto Ministeriale 12 luglio 1929, *Gazzetta Ufficiale* n. 166 del 18 luglio 1929. La facoltà di concedere autorizzazione all'importazione di patate da semina è delegata alla Regia Stazione di Patologia Vegetale di Roma - Via Santa Susanna, 13, la quale indicherà le località dei Paesi esteri dalle quali potranno essere ammesse le importazioni. Chiunque intenda importare patate da semina dovrà farne domanda in carta da bollo entro il 31 agosto 1929, alla Regia Stazione di Patologia Vegetale di Roma.

DIVERSE.

— **« Battaglie per la vittoria del grano » del Prof. Mario Ferraguti.** — L'Autore del nuovo libro « Battaglie per la vittoria del grano » con prefazione di Arnaldo Mussolini è stato ricevuto dal Duce. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'Autore e l'ha incaricato di far seguire a questo volume un secondo che raccolga e documenti i resultati ottenuti nel primo quinquennio della « Battaglia del grano ». Il Prof. Ferraguti, Segretario del Comitato Permanente del Grano, ha fatto omaggio della prima copia del libro al Capo del Governo.

— **Laureati in Agraria presso il R. Istituto Agrario di Perugia.** — Presso il R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, nella corrente sessione di esami, hanno ottenuto la laurea in Scienze Agrarie i giovani: Berdini Gustavo di Monte Urano (Ascoli Piceno) - Buffetti Berardi di Alessandro di Foligno - D'Agostino Giuseppe di Serrata (Reggio Calabria) - Fantozzi Annibale di Sigillo - Fumelli Gaetano di Fossombrone (Pesaro) - Inardi Angelo di Roma - Lucidi Giuseppe

di Ascoli Piceno - Mozzetti Egidio di Petrella Salto (Aquila) - Perco Emo di Trieste - Piervitali Antonio di Albano Laziale (Roma) - Rosic Dusan di Sabac (Serbia) - Salmareggi Pietro di Amandola (Ascoli Piceno) - Sempio Cesare di Genova - Squartini Antonio di Perugia - Taverna Luigi di Alessandria. — Auguri ai neodottori.

DOMANDE E OFFERTE.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma. Uova - Pollastrelle - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

Tecnico agricolo diplomato, con buona pratica, ottime referenze, celibe, cerca posto di sottofattore o di fattore, disposto anche a periodo di esperimento. — Mitissime pretese. — Scrivere a **C. R.** presso la direzione di questo giornale. 40-133

Sott'Agente 30.enne con moglie, fattoressa, attualmente occupato in un'importante tenuta, diplomato in agraria, ed in tutti i tipi di motori agricoli, lunga pratica coltivazioni intensive, bestiame, contabilità, eventuale cauzione, ottime referenze cambierebbe con posto di Agente — regalando pure L. 1000 — a chi procurerà posto. — Scrivere tessera 2248 — Fermo posta Perignano (Pisa). 2-2-35-133

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nella decade sotto esame il mercato granario internazionale ha presentato dapprima un andamento molto sostenuto con prezzi in rialzo, per assumere poi una certa calma con ripiegamento lieve di quotazioni. Attualmente la fisionomia del mercato è incerta ed i prezzi instabili.

Le nostre Borse indicano che gli affari procedono piuttosto stentati in conseguenza dell'incertezza che predomina tanto nel campo della speculazione, quanto presso coloro che debbono rispondere alle richieste del consumo. Le quotazioni sembrano più deboli per quanto riflette la merce pronta o di prossimo arrivo, un poco più sostenute per le consegne avvenire.

Milano segna per il Manitoba N. 2 imbarco Luglio dollari 6.25, Agosto dollari 6.30, Settembre d. 6.35, viaggiante d. 6.30 per quintale cif. Genova; per il pronto L. 176.50 per quintale vagone Genova; per il Manitoba N. 3 imbarco Luglio dollari 6.10, pronto L. 171,50; Rosafè e Barusso 79-80 pronto L. 147.

Il frumento nazionale ha avuto mercato caratterizzato da incertezza e da conseguente sbalzo nelle quotazioni; queste, dopo un periodo di debolezza e di rilasso, hanno assunto un andamento migliore ed attualmente hanno impronta discretamente sostenuta, specialmente per le consegne future. I prezzi si aggirano ora sulle L. 120-125 per quintale.

I risultati della trebbiatura in corso sembrano confermare le previsioni di un raccolto in complesso soddisfacente.

Granoturco. — Sul mercato mondiale si ebbe anche per questo cereale un andamento piuttosto regolare con sostenutezza seguita da contrazione e da fiacca;

attualmente i contratti si mostrano abbastanza numerosi con andamento fermo.

Il Plata giallo si quota alla Borsa di Milano a scellini 176 per imbarco Luglio, a sh. 178 per imbarco Agosto, a sh. 173 per il viaggiante e per tonnellata cif. Genova; il pronto a L. 87,50 per quintale vagone Genova. Il Plata rosso si tratta sulle basi di scellini 180 imbarco Luglio, di sh. 176 viaggiante per tonnellata cif. Genova, a L. 89,50 per quintale vagone Genova il pronto.

Il prodotto nazionale, dopo oscillazioni sensibili, pare ora stabilizzato fra le 85 e le 100 lire per quintale.

Le condizioni del' prossimo raccolto in Italia si presentano in generale soddisfacenti, quantunque la siccità abbia fatto sentire la sua dannosa influenza in diverse regioni produttrici.

Avena. — Il mercato di questo prodotto presenta scarsa animazione con prezzi stazionari, aggirantisi per la Plata 46-47 pronta a L. 91 il quintale, per il prodotto nazionale da L. 80 a 100 per quintale, secondo la qualità.

Risone e risi. — Il numero degli affari è tuttora scarso e le quotazioni pressochè invariate e ferme. Mortara segna per il risone Vialone da L. 150 a 155, per l'Allorio da L. 118 a 123, per il Maratelli da L. 125 a 130, per l'originario da L. 96 a 101; il riso Vialone da L. 255 a 260, grana lunga da L. 205 a 210, il Maratelli da L. 200 a 205. A Novara il risone originario da L. 95 a 100, il mezzagrana da L. 105 a 115; il riso Maratelli da L. 150 a 152, l'originario raffinato da L. 147 a 149.

CANAPA. — Il mercato resta poco attivo, pur segnando un discreto interessamento per i sotto prodotti. Le partite fine vanno da L. 440 a 450, le medie da L. 420 a 440, le andanti da L. 220 a 250.

LANA. — Mercato invariato, sempre pesante. Il prodotto nazionale si tratta a prezzi varianti dalle L. 14 alle 18 per Kg., ma con affari scarsi.

FORAGGI. — Il secondo taglio dei prati ha dato in complesso risultati non abbondanti. Questo fatto, assieme al perdurare di un periodo caldo e siccitoso nelle regioni di maggiore produzione, mantiene sostenuto il mercato, con prezzi elevati specialmente per i maggenghi. Questi si quotano sulle L. 40-45 circa per quintale se nuovi, e sulle L. 50 a 55 se vecchi.

La *paglia*, della quale si preannuncia abbondante il nuovo raccolto, e sensibili rimanenze, ha mercato fiacco. I prezzi della paglia nuova variano dalle L. 11 a 15 al quintale.

BESTIAME. Bovini. — Questo mercato non presenta nessuna novità degna di speciale nota. L'andamento ne è in complesso fiacco per tutte le categorie, con discreto interessamento per le vacche da frutto e da allevamento.

Suini. — Pochi affari, con prezzi deboli per tutte le categorie.

OLIO D'OLIVA. — Gli affari sono sempre molto scarsi e riflettono quantitativi di scarsa importanza. Si trascina in sostanza la grave crisi della quale ebbimo già ad occuparci nelle precedenti rassegne.

VINI. — La pesantezza è ancora la caratteristica di questo mercato, sul quale, non ostante le offerte che a condizioni sensibilmente facilitate si notano da parte dei produttori, il numero e l'importanza degli affari condotti a termine sono assai ridotti. I vini di scarso merito sono negletti e le loro quotazioni si sono fatte ancora più deboli. Per i vini tipici e per quelli superiori da pasto e da taglio le condizioni del mercato sono meno gravi.

La vite prospera dappertutto e presenta in complesso raccolto abbondante e sano.

27 Luglio 1929. Redazione.

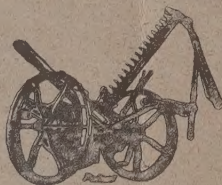
Prof. T. Poggi, *Direttore* - Dott. Enot.° A. Guercini, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

RUD SACK

Aratri – Erpici – Coltivatori – Seminatrici – Aratri automatici per Trattori

FAHR-Originale

Mietitrici — Legatrici — Falciatrici — Rastrelli — Ranghinatori — Voltafieni

Antonio Farina - Verona -

Rappresentante :: :: esclusivo per l'Italia

A Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Varese, Como e Sondrio rivolgersi alla Soc. An. GESSNER (MILANO (133) - Via Perugino, 26).

La SOCIÉTÉ GENERALE DE SUCRERIES - Società Anonima, Capitale Fr. 6.700.000 interamente versato, Sede a Liegi (Belgio) produce nel suo Stabilimento di Spinetta Marengo oltre che

Zucchero bianco - Foraggi melassati - Polpe secche

le seguenti specialità importantissime per l'agricoltura:

CALCE DI DEFECAZIONE ESSICCATA per concimazione e correzione del terreno.
CALCE DI DEFECAZIONE IMPALPABILE marca "PROTECTOR,,
PROTECTOR RAMATO all'ossicloruro ed all'idrocarbonato di rame.
IL PROTECTOR semplice che non contiene nessun veleno serve: Per sostituire la calce ed altre sostanze inerti nelle poltiglie e polveri anticrittogamiche ed insetticidi con grande risparmio di rame, zolfo, tabacco, ecc. — Per combattere senza pericolo per la salute, bruchi, lumache, pidocchi, ecc. nell'orto — Per il trattamento delle bigattiere e dei bachi onde prevenire il calcino. — Per conservare la frutta fresca mediante la stratificazione.
IL PROTECTOR RAMATO che viene preparato al 10 % di rame serve: Per preparare rapidamente e sicuramente la poltiglia cuprica con un chilo per brenta. – Per sostituire e completare la poltiglia coi trattamenti polverulenti. — Per preparare rapidamente e sicuramente lo zolfo ramato al titolo voluto — Per disinfettare a secco i grani da seme con tre etti per quintale.

PREZZI MODERATISSIMI

Per maggiori chiarimenti riguardo al **PROTECTOR** rivolgersi allo

Zuccherificio di Spinetta Marengo od alla *Ditta Fratelli Marescalchi* di Casale Monferrato